



**L'arretrato.** Tasse e multe non pagate per 1.185 miliardi di euro

# Tasse non pagate, ancora una chance per la rottamazione

## Milleproroghe

**Il Parlamento punta a un nuovo salvagente per chi non ha pagato le rate**

**Marco Mobili  
Giovanni Parente**

ROMA

Ancora una chance per la rottamazione quater. La maggioranza lavora a un intervento come emendamento al decreto Milleproroghe (attualmente all'esame delle commissioni Affari costituzionali e Bilancio della Camera) per riaprire le porte della sanatoria sulle cartelle con lo sconto su sanzioni, interessi e aggio della riscossione. Un intervento che punta ad andare incontro ai decaduti, ossia a coloro che avevano presentato la domanda di adesione e poi non hanno rispettato le scadenze di pagamento. L'ipotesi allo studio già formalizzata in qualche correttivo parlamentare è quella di riaprire i termini delle prime due rate, che sono scadute rispettivamente il 31 ottobre e il 30 novembre (anche se per la rottamazione è concessa una soglia di tolleranza di cinque giorni per perfezionare i pagamenti). Termini che, però, avevano già incassato per la verità una mini proroga nel corso della conversione del decreto Anticipi con la possibilità di recuperare entro il 18 dicembre i due appuntamenti saltati.

Ora, però, l'orizzonte temporale potrebbe di nuovo riaprirsi. L'ipotesi che potrebbe prendere corpo - anche attraverso una riformulazione dei correttivi già presentati e segnalati dai gruppi parlamentari - è quella di spostare il salvagente per i decaduti dalla rottamazione al 31 marzo 2024. Una nuova chance che quindi permetterebbe di non perdere la possibilità di pagare il debito con la riscossione ma in misura scontata. Un'ipotesi che per essere tradotta in realtà dovrà comunque prima passare da un ok preventivo della Ragioneria generale dello Stato.

Bisogna, infatti, ricordare che dalla rottamazione quater prevista dalla legge di Bilancio 2022 erano attesi complessivamente (lungo quindi tutto l'arco di rateizzazione dei pagamenti) 12,4 miliardi di euro, ma con un costo stimato per l'Erario di 1,1 miliardi di euro (derivanti dalla rinuncia alla riscossione con le modalità ordinarie e quindi in forma "piena"). Così come resta sul tavolo dell'Economia anche l'idea di dare più tempo anche ai contribuenti colpiti dalle alluvioni.

Ragioni che rischiano di frenare un altro fronte su cui sono in corso riflessioni parlamentari sempre nel Milleproroghe che puntano addirittura a rimettere in discussione la possibilità di accedere alla sanatoria. Le domande di adesione sono, infatti, scadute per la generalità dei contribuenti (ad eccezione di quelli delle aree colpite dall'alluvione in Emilia Romagna nella scorsa pri-

mavera) il 30 giugno 2023. In questo caso, però, si tratterebbe di estendere la portata ai carichi affidati alla riscossione al 31 dicembre 2022. Ma, come visto, il principale scoglio resta quello finanziario che determinerebbe la copertura.

La rottamazione quater non è però l'unica misura della tregua fiscale su cui i parlamentari chiedono di rivedere il calendario. Sono diverse le proposte bipartisan (dalla maggioranza e dalle opposizioni) per estendere il ravvedimento speciale (il vantaggio è la sanzione ridotta a un diciottesimo) anche al periodo d'imposta 2022 con la possibilità di presentare la dichiarazione correttiva e versare la prima o unica rata entro il 31 marzo 2024.

Il forcing parlamentare, che entrerà concretamente nel vivo con i voti in commissione la prossima settimana, dovrà fare i conti anche con altri numeri. Primo tra tutti quello della montagna di tasse e multe non pagate. L'ultimo aggiornamento sul magazzino della riscossione è stato fornito dal vicemi-

**Allo studio una riapertura dei termini anche per i contribuenti colpiti dalle alluvioni**

nistro all'Economia Maurizio Leo nell'audizione in commissione parlamentare di vigilanza sull'Anagrafe tributaria (come riportato nell'articolo in pagina).

Tasse e multe non pagate sono arrivate a toccare la cifra monstre di 1.185 miliardi di euro. Con una dinamica che risulta ancora in crescita rispetto ai 1.153 miliardi (dato al netto di sgravi e somme già riscosse) registrati alla fine del 2022. Un aspetto che merita quindi più di una riflessione. In primo luogo perché la crescita continua nel corso del tempo, in secondo luogo perché il tasso di sostituzione dei nuovi carichi supera anche le periodiche operazioni di svuotamento del magazzino.

Non ci sono state solo le rottamazioni ma anche gli stralci integrali delle cosiddette mini cartelle. Tra il decreto fiscale di fine 2018 (Governo Conte 1 con maggioranza M5S-Lega), il decreto Sostegni (Governo Draghi a maggioranza "ampia") e manovra 2023 (Governo Meloni) sono stati varati stralci per oltre 81 miliardi di euro (si veda «Il Sole 24 Ore» del 19 luglio 2023).

Sforbiciate che evidentemente non hanno risolto il problema. Anche per questo il Governo sta accelerando sul decreto attuativo della delega fiscale di riforma della riscossione, atteso in Consiglio dei ministri entro la prima metà di febbraio. La parte più delicata dell'attuazione riguarda la possibilità di scarico (al termine del quinto anno successivo dall'affidamento) degli importi non più recuperabili che potranno essere "restituiti" agli enti creditori con la possibilità per questi ultimi di procedere alla cancellazione o di tentare una nuova chance tramite un riaffidamento.